Tra Umberto Saba e Firenze fu amore-odio
Sarà presentato all'Archivio di Stato «Il Portolano», interamente
dedicato al poeta triestinoFirenze, 06.11.2007 - Ricorre quest'anno il 50° anniversario dalla scomparsa di Umberto Saba, una delle più autorevoli voci della poesia italiana ed europea del Novecento. «Il Portolano» http://www.polistampa.com/asp/sl.asp?id=4221 > , periodico trimestrale di letteratura, gli dedica per intero il numero A. XIII - Gennaio /Settembre 2007 (ed. Polistampa, pp. 52, euro 8), non soltanto per la ricorrenza cinquantenaria, ma anche per le tracce fiorentine che concorsero alla sua riflessione esistenziale e poetica.Venerdì 9 novembre 2007 alle ore 16.30 l'Archivio di Stato di Firenze (viale Giovine Italia 6) ne ospiterà la presentazione http://www.polistampa.com/asp/se.asp?id=376 > .
All'incontro, che si aprirà con i saluti di Rosalia Manno Tolu, direttice dell'Archivio di Stato di Firenze, saranno presenti Ernestina Pellegrini e Maria Fancelli della redazione de «Il Portolano» e Francesco Gurrieri, direttore della rivista.Dopo Trieste, la città più importante nella vita e nell'opera di Saba è stata senz'altro Firenze. Vi si trasferì una prima volta nel gennaio del 1905 e vi rimase per più di due anni, senza però riuscire ad ambientarsi e a sentirsi accettato dai letterati fiorentini come Soffici, Papini e Prezzolini che qualche anno più tardi avrebbero fondato la «Voce». Saba appariva loro come un sognatore poco in sintonia con il loro modernismo; lo testimonia il finale del decimo sonetto dell'Autobiografia in cui egli scrisse: "A Giovanni Papini, alla famiglia / che fu poi della «Voce», io appena o mai / non piacqui. Ero fra lor di un'altra specie".Inizialmente anche Saba non sembrò amare Firenze, che definì una città "morta, corrotta dai forestieri, dalla mancanza d'industrie e di commercio, nervi e sangue di un popolo". Nonostante tutto, Saba tornò a Firenze parecchie volte ancora, riallacciando i contatti con alcuni scrittori della «Voce», con cui collaborò fra il '12 e il '13, ma sentendosi sempre tenuto a una certa distanza. Con Papini, invece, i rapporti migliorarono, tanto che nelle note in calce a Figure e canti,del '26, Saba rivide alcune sue posizioni precedenti: "Devo aggiungere, per amore della verità e per non sembrare un ingrato che l'atteggiamento (e spero anche l'animo) di Giovanni Papini è andato verso di me cangiando negli ultimi anni, e che quest'uomo singolare dal quale tutto, eticamente ed artisticamente, mi divide è oggi uno dei pochi amici che mi sono rimasti della mia generazione". La memoria frustrante del mancato idillio con la cultura fiorentina poté attenuarsi di lì a poco, dopo che il successo ottenuto con Figure e canti aprì a Saba le porte di «Solaria» che nel maggio del '28 gli dedicò addirittura un numero unico.Fu grazie anche a una certa rete di amicizie che quando - all'indomani dell'8 settembre del '43 - Saba dovette fuggire da Trieste per scampare ai rastrellamenti nazifascisti scelse di rifugiarsi proprio a Firenze.Lì lavorò senza riposo sia alla stesura di Storia e cronistoria sia alla messa in pulito del Canzoniere che arricchì di 5 nuove poesie rubricate sotto il titolo 1944. L'ultima, Dedica, sigillò il rapporto di amore/odio di

Saba con la città di Firenze: "Perch'io non spero di tornar giammai /
fra gli amici a Trieste, a te Firenze / questi canti consacro e questi lai. /
Come t'amavo in giovanezza! Folli / che abitavano te, t'han fatta poi /
difforme a tutti i miei pensieri, ostile. / Ma di giovani tuoi vidi gentile /
sangue un Agosto rosseggiar per via. / Si rifece per te l'anima pura. /
M'hai celato nei dì della sventura".Tutto questo emerge dai numerosi interventi pubblicati nell'ultimo
numero della rivista «Il Portolano», a cui hanno collaborato Elvio
Guagnini, Roberto Dedenaro, Stefano Carrai, Massimiliano Pescini,
Tommaso Tarani, Claudio Grisancich, Gianfranco Sodomaco, Elena Salibra,
Vincenzo Crescente, Elena Gurrieri, Adone Brandalise, Sauro Albisani e
che sarà presentato domani nella città che dette i natali a uno dei suoi
più illustri figli. (Irene Gherardotti)Sfoglia il numeroSi autorizza alla riproduzione anche integrale degli articoli < http://www.polistampa.com/public/images/ilport49.pdf > Eventi

<
http://www.polistampa.com/public/images/ilport49fi.gif
>
Presentazione de «Il Portolano» n. 49/50
Firenze - Archivio di Stato di Firenze viale Giovine Italia 6
Ore 16.30 Venerdì 9 novembre 2007
Edizioni PolistampaArchivio di Stato di Firenze